

Rassegna del 11/03/2015

NESSUNA SEZIONE

05/03/2015	Novese	13	<u>Ribalta milanese all'Expo tra vino, cibo e agricoltura</u>	...	1
06/03/2015	La Sesia	15	<u>Un nuovo "patto per il sociale" in Piemonte</u>	M.m.	2
11/03/2015	Stampa Torino	41	<u>Fondi Ue per le foreste pagati 12 milioni su 27 "Non c'è pianificazione"</u>	Tropeano Maurizio	3

1

Cremolino e Mornese Due stand con Confartigianato

Ribalta milanese all'Expo tra vino, cibo e agricoltura

» L'appello per "Fuori Expo" e sull'importanza di essere presenti all'interno di un'iniziativa collegata alla fiera mondiale che si apre a Milano tra meno di un mese l'aveva lanciato qualche tempo fa Mario Arosio, segretario di Confartigianato. L'hanno raccolto due piccoli comuni dell'Ovadese: Cremolino e Mornese avranno infatti la loro piccola ribalta inserita nello spazio espositivo dell'Italian Makers Village, concepito proprio esponenti dell'artigianato d'eccellenza, produttori legati al territorio. "Stiamo ancora lavorando - conferma il sindaco di Cremolino Mauro Berretta, per la lista definitiva dei partecipanti - E' chiaro che pensiamo prima di tutto ai produttori di vino". Per l'operazione, dalle casse comunali esce una cifra di poco inferiore ai 2 mila euro. "Sicuramente un'opportunità importante - raccontò da Mornese, Simone Pestarino - Sarà la rassegna di tutti i produttori locali che si autofinanziano per l'iniziativa: ci sarà il vino, ma anche il miele, l'artigianato collegato alla gastronomia e i nostri prodotti agricoli. L'abbiamo pensata in un clima molto costruttivo: nei cinque giorni di mostra, indi-



pendentemente da chi sarà fisicamente allo stand, ad essere promosso sarà Mornese nel suo complesso per ciò che può offrire". L'appuntamento è previsto tra il 18 e il 22 giugno, periodo in cui sarà protagonista la Provincia di Alessandria. L'Italian Makers Village sarà uno spazio di 1800 metri quadrati adibiti a stand, situato in zona Navigli a pochi passi dalla stazione di Porta Genova.



UN NUOVO "PATTO PER IL SOCIALE" IN PIEMONTE

Un nuovo "Patto per il sociale", per ricostruire il tessuto di cooperazione sul territorio e rispondere ai nuovi bisogni creati dalla crisi, partendo da tavoli di concertazione che si stanno svolgendo da inizio anno in Piemonte. Questi i temi trattati nel corso di un convegno organizzato dalla Camera del Lavoro e dallo Spi Vercelli Valsesia e moderato da Luca Quagliotti. Vittorio Gamba, segretario generale della Camera del lavoro, ha aperto gli interventi sottolineando i problemi sociali e occupazionali del vercellese: «Abbiamo il tasso di disoccupazione più alto del Piemonte - ha sottolineato - e il "buco nero" del nostro territorio è proprio il capoluogo». Le richieste di aiuto dei cittadini vercellesi in difficoltà, degli anziani e dei disabili sono state espresse da Rosario Cellura (Spi Cgil), che ha anche evidenziato la nuova fase "di ascolto" dell'amministrazione comunale. A spiegare in che modo sta cambiando il "welfare" piemontese è stato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Augusto Ferrari: «E' necessario ricostruire un clima di fiducia tra tutte le realtà del mondo del sociale - ha detto - ovvero istituzioni, comuni, enti gestori, sindacati, forum del terzo settore e cooperative, sotto la regia pubblica della Regione. Il percorso di concertazione territoriale che stiamo proponendo dovrà definire livelli ed obiettivi dei servizi da garantire ai cittadini, tenendo conto dei tagli subiti in questi ultimi anni». Secondo Ferrari, squilibri e disuguaglianze vanno ridotti attraverso un aggiornamento e riposizionamento delle politiche sociali, attualmente deboli e insufficienti rispetto ai nuovi bisogni. Qual è l'impegno del Comune? Lo ha spiegato il sindaco Maura Forte: «La maggior parte delle persone che si appellano al settore Servizi sociali, per "cambiare rotta" ha bisogno solo di un lavoro. - ha affermato - Abbiamo istituito un tavolo per gli appalti pubblici con Confindustria, Conartigianato e sindacati, al fine di mantenere il lavoro a Vercelli. E non dimentichiamo il supporto alle scuole per i disabili, per cui sono stati stanziati 400mila euro». Ha concluso i lavori Maria Emilia Boni (Spi Cgil), che ha parlato del ruolo del volontariato come strumento utile all'integrazione socio assistenziale e, di fronte all'imminente riorganizzazione della rete ospedaliera, del problema del trasporto del malato, molto serio sul territorio vercellese, ponendo la domanda finale: «L'Ospedale tornerà ad assumere?».

m.m.



3

Attacco alla burocrazia

Fondi Ue per le foreste pagati 12 milioni su 27 “Non c'è pianificazione”

Tutte le associazioni
contro la Regione
La replica: le novità
con il regolamento

MAURIZIO TROPEANO

La critica alla gestione delle politiche forestali del Piemonte unisce, per la prima volta, le organizzazioni agricole che negli ultimi anni non si sono risparmiate accuse e colpi bassi. Coldiretti da una parte e Cia, Confagricoltura e Fedagri Confcooperative dall'altra si sono trovate d'accordo (e con loro anche Legacoop, Confartigianato, Areb e Cna) nell'attaccare la giunta Chiamparino e l'assessore Alberto Valmaggia «per una gestione del patrimonio boschivo regionale giudicata insufficiente».

Nelle scorse settimane le associazioni avevano incontrato l'assessore a cui hanno chiesto «una decisa semplificazione dell'attuale normativa, soggetta a troppi vincoli e non incentivante». Ma, soprattutto, hanno sottolineato con forza la necessità di «una diversa programmazione delle risorse previste nel nuovo piano di sviluppo rurale». Nella scorsa programmazione, infatti, la Regione ha avuto a disposizione quasi 27 milioni «da impiegare per le attività di rilancio» ma ne risultano pagati solo 12, pari al 43,5%. Una performance «che denota una scarsa

capacità di programmazione degli interventi e una bassa capacità di individuare i target obiettivo».

L'assessore Valmaggia, però, si dice stupito dell'attacco «anche perché viene messa sotto accusa una gestione delle foreste avviata nel 2009 da altre giunte regionali». E per quanto riguarda la semplificazione spiega che «il disegno di legge in via di approvazione ha iniziato a ridurre i vincoli e ci sarà tempo di discutere e confrontarsi nel corso della stesura dei regolamenti attuativi». Discorso diverso, invece, è quello sui fondi per lo sviluppo rurale, dove «faremo un approfondimento per cercare di capire i motivi che hanno portato ad una così bassa percentuale di impiego dei fondi». E aggiunge: «Adesso stiamo lavorando alla nuova programmazione e visto che condividiamo la filosofia di gestione dei boschi delle associazioni sono sicuro che troveremo il modo di condividere la pianificazione».

Per le associazioni è necessaria «l'apertura di un dialogo continuativo, tramite l'istituzione di un tavolo permanente con il settore produttivo che, unico e solo, è in grado di garantire una gestione sostenibile delle foreste, che non può essere disgiunta da una corretta impostazione economica». Secondo le associazioni potenzialmente le foreste sarebbero in grado di garantire 119 milioni senza intaccare il capitale forestale. Nella realtà, invece, si arriva a soli 6 milioni frutto di 400 mila tonnellate di biomassa estratte.



Gestione sotto accusa
Secondo tutte le organizzazioni degli agricoltori serve una nuova programmazione

Mutui e debiti, dal governo una mano tesa al Piemonte

CAMBIA TUTTO
3.000€
Finanziato, parte e mandato

76 assicurazione